

Un milione di "sportivi" al lavoro senza tutele

Solo 1 su 10 ha un rapporto contrattualizzato

Studio Nidil e Slc Cgil: l'85% dei dipendenti ha un impiego flessibile. Il mondo dello sport conta 65mila società e genera cinque miliardi di euro

MAURIZIO CARUCCI

ROMA

In Italia il settore dello sport interessa oltre 19 milioni di persone. È costituito da circa 65mila società sportive e genera cinque miliardi di euro di entrate. A livello professionale i tesserati al Coni sono 4,5 milioni, tra i quali un milione di operatori sportivi. Di questi poco più di centomila hanno un rapporto di lavoro riconosciuto e contrattualizzato, di cui l'85% retribuito con forme di contratti flessibili. A questi si devono aggiungere oltre un milione di volontari.

Nidil e Slc Cgil hanno presentato ieri a Roma la seconda fase del progetto su questo comparto ancora poco conosciuto e poco tutelato. Un questionario online rivolto ai lavoratori (sarà disponibile sul sito Nidil a partire da lunedì 15 gennaio) tenterà di fare luce su questo mondo e di rispondere ad alcuni interrogativi: per quanta parte sommerso? Quanto pesano il lavoro nero, precario o sottopagato? Quanti gli addetti tra i professionisti, il personale amministrativo e i servizi? Con quale tipo di contratto? Quante e quali ricadute avranno le misure introdotte con la legge di Bilancio 2018 sulla materia?

«Il sindacato – spiega Fabrizio Solari, segretario generale Slc Cgil – intende conoscere in maniera approfondita il settore dello sport, per includere nella sfera dei diritti pezzi di lavoro che tradizionalmente ne sono esenti. Se si alza il tetto ai 10mila euro dell'area detassata e decontribuita, così come previsto dall'ultima legge di Bilancio, ci avviciniamo a una fascia di reddito che si conforma a lavori veri e propri. Siamo un'un'area in cui è possibile fare reddito d'impresa anche grazie a una riduzione del costo del lavoro, al di fuori di qualsiasi regola. Bisogna porre un freno a una deriva pericolosa».

In questo comparto sono coinvolte persone "professionalizzate" e impiegate nello svolgimento di diverse discipline che, nella stragrande maggioranza dei casi, svolgono l'attività in modo preva-

lente ed esclusivo, ma spesso ricevono solo rimborsi spese, diarie e piccole cifre. Migliaia di giovani, ex atleti o laureati in Scienze motorie o licei sportivi, che, per precisa scelta professionale, si avvicinano allo sport come opzione lavorativa, ma poi si scontrano con le dinamiche di un settore produttivo poco regolamentato in termini di tutele e diritti dei lavoratori.

«Ci sono almeno due interpelli del ministero del Lavoro – aggiunge Claudio Treves, segretario generale Nidil Cgil – in cui anche tutte le figure che non sono strettamente connesse all'attività sportiva, ma rientrano nell'attività del soggetto economico, sono attratte dalla regola dell'esenzione fiscale e contributiva. Il legislatore ha operato, nel tempo, affinché il nucleo originario di esenzione si allargasse progressivamente, creando un cospicuo numero di persone che lavorano in maniera precaria per legge, fino ad introdurre un'ampia area di lavoro senza copertura previdenziale».

Nella recente legge di Bilancio sono inserite risorse, seppur limitate, per l'impiantistica sportiva e il finanziamento per riconoscere la maternità alle atlete nel mondo sportivo dilettantistico. Vi sono anche limiti che andranno contestati, contrastati e governati: i 7.500 euro dei compensi sportivi sono stati portati a 10mila. È prevista inoltre la possibilità di costituire o trasformare le società sportive dilettantistiche, oggi considerate solo senza fine di lucro, in società sportive dilettantistiche con il fine di lucro.

Stefano Landi, Istituto SL&A Turismo e Territorio, curatore della ricerca *I lavoratori occupati nel mondo dello sport. Oltre un milione senza diritti e senza tutele* ha tracciato una fotografia sullo stato dell'arte del settore, basandosi sugli ultimi dati e elaborazioni disponibili di Istat, Coni Servizi, [Isnart](#), Siae ed Eurostat: «La nostra è una sfida. Lo sport è un mercato che riguarda milioni di italiani. Sono cinque milioni i praticanti a livello agonistico e otto milioni i turisti sportivi. Il questionario vuole definire la zona grigia del milione di volontari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

